

Elenco

La Nazione 4 agosto 2022 Medici di famiglia col contagocce, 12 le postazioni scoperte in Asl 5.....	1
La Nazione 4 agosto 2022 Il canone del Felettino peserà come un macigno.....	2
La Nazione 4 agosto 2022 In questa Asl metà del personale che serve.....	3
Il Secolo XIX 4 agosto 2022 Accelerare il reintegro dei lavoratori licenziati.....	4
Il Secolo XIX 4 agosto 2022 Covid, i nuovi contagi sono 242 in provincia.....	5
Il Secolo XIX 4 agosto 2022 Medici e infermieri a gettone, l'Asl spende 730 mila euro.....	6

Medici di famiglia col contagocce Dodici le postazioni scoperte in Asl5

Settanta le unità che servirebbero per coprire il fabbisogno della Liguria. Sos dalla segreteria Fimmg «Nonostante gli interventi di Speranza, serviranno almeno 5 anni per vedere la luce in fondo al tunnel»

LA SPEZIA

«In Liguria mancano 70 medici di base, di cui 12 in provincia di Spezia. Non siamo i messi peggio, fino allo scorso anno siamo sempre riusciti a coprire le zone carenti mentre in altre regioni questa criticità è annosa. Ma adesso il problema c'è e l'avevamo previsto da tempo». Parole di Maria Pia Ferrara, medico di base e presidente provinciale della Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale). Sulla scia di una segnalazione ricevuta da un nostro lettore che faceva presente la difficoltà nel trovare un nuovo medico di base proprio nello spezzino, l'abbiamo contattata e il quadro che è emerso non lascia spazio alle interpretazioni. Questa carenza, senz'altro estendibile a livello nazionale, a detta della dottoressa Ferrara avrebbe radici passate e, nonostante gli ultimi interventi effettuati da Roberto Speranza, ministro della Sanità, bisognerà attendere 5 anni prima di vedere la luce in fondo al tunnel.

«Se fino a poco tempo fa per ciascun medico di base che andava in pensione corrispondeva un nuovo professionista abilitato ad esercitare - spiega la presidente provinciale della Fimmg - per via dei mancati interventi pregressi, e intendo il numero chiuso per entrare a Medicina e il numero molto stretto degli ammessi al corso di formazione per medici di medicina generale si è creata la situazione attuale». E a incidere sul netto peggioramento riscontrato nell'ultimo anno, almeno per quanto riguarda l'area di competenza di Asl 5, è stato il covid. «Di legge un medico di medicina generale può esercitare fino al raggiungimento del settantesimo anno di età - ha spiegato la dottoressa Ferrara - e nella nostra provincia, sino all'arrivo della pandemia il 99% dei medici di base così faceva. Dal covid in poi, e sia chiaro è lecito farlo, sono aumentati i pensionamenti dei medici di 68 anni e anche quelli di professionisti di età inferiore. Ma a questo non è seguito il ri-



Scarseggiano i medici di famiglia. In alto a destra Maria Pia Ferrara della Fimmg

cambio generazionale». Ciò che emerso dal quadro stilato lo scorso marzo è al momento in Liguria non ci sono abbastanza medici e, anche chi è già formato riesce a trovare altre collocazioni. «Anche per via della mancata programmazione lungimi-

rante degli ultimi 10 anni - prosegue - il nostro territorio si ritrova adesso ad avere 12 zone carenti che significa 12 postazioni scoperte - di cui 3 nel comune di Spezia, 1 a Castelnuovo Magra, 2 a Luni - e non siamo riusciti ad affidarle a nessuno. Il

FOCUS

Criticità, al vaglio possibili soluzioni

1 Incarichi vacanti

Delle 12 postazioni scoperte 3 sono nel comune di Spezia, 1 a Castelnuovo Magra e due a Luni. Al momento è stato impossibile affidarle a qualcuno.

2 Il bando

Settanta i posti messi a concorso ma le domande arrivate sono 40. Questo porterà ad aumentare il massimale di pazienti su base volontaria per le zone carenti. Questo significa che ciascun medico di base può passare da 1500 a 1800 pazienti in carico.

3 Cosa fare

Aumentare il carico di lavoro per i medici e introdurre al mondo del lavoro chi ancora sta studiando per poter esercitare questa professione. Al momento sembrano le uniche vie praticabili per tamponare la situazione di criticità



grido d'allarme lo lanciamo da tempo perché, pandemia o meno, ciò era prevedibile». Come fare quindi a tamponare la situazione? «Un bando è stato emanato e per 70 posti, ci sono state 40 domande. Quindi oltre ad aumentare il massimale di pazienti su base volontaria per quanto riguarda le zone carenti, il che significa che ciascun medico di base può passare dall'aver 1500 pazienti ad averne in carico 1800, credo che verso fine mese sarà promosso un bando per corsisti».

I corsisti, cioè coloro che stanno svolgendo il corso triennale di formazione per medici di medicina generale, come già sta avvenendo in altre regioni, potrebbero quindi iniziare a esercitare prima chiaramente con un massimale di pazienti ridotto rispetto a chi è già formato e abilitato in toto alla professione. Aumentare il carico di lavoro per i medici e introdurre al mondo del lavoro chi ancora sta studiando per poter esercitare questa professione: queste al momento paiono essere le vie praticabili per tamponare una situazione critica.

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FUGA

Il Covid ha accelerato il pensionamento dei professionisti che non hanno atteso di arrivare a 70 anni

«Il canone del Felettino peserà come un macigno»

Torna alla carica sui costi del costruendo ospedale Rino Tortorelli del Manifesto «Costa ipotizza risparmi su riscaldamento e trasporti ma non c'è beneficio»

LA SPEZIA

Il Manifesto per la sanità locale, che da sempre attenziona il peso finanziario della costruzione del Felettino – che ricadrà direttamente sulle spalle di Asl 5 e indirettamente su quello dei cittadini – a seguito dello svolgimento della commissione Lavori Pubblici, svoltasi nel comune di Spezia, a cui ha presenziato anche il sottosegretario alla Sanità Andrea Costa, torna alla carica sull'argomento evidenziandone le criticità. «Durante la commissione – spiega Rino Tortorelli del Manifesto – Costa ha ipotizzato per il nuovo Felettino la possibilità di risparmiare sui costi per i trasporti interni e per il riscaldamento. Ma il canone che dovrà essere corrisposto al privato è pari a 16,280 milioni di euro l'anno per 25 anni e mezzo. Gli attuali costi dei trasporti con ambulanze convenzionate sono pari a 2,5 milioni di euro l'anno. Mentre i costi del riscaldamento di tutta la ASL (comprese quindi le strutture territoriali e l'ospedale di Sarzana) ammontano a 6,1 milioni di euro all'anno». E aggiunge: «Queste due voci, sommate e senza neppure far riferimento ai valori specifici indicati dal sottosegretario, da bilancio consuntivo 2021 ammontano a 8,6 milioni di euro l'anno. Importo che, caro Costa, ci sembra assolutamente lontano dagli oltre 16 milioni all'anno da versare al privato». Qualche settimana a lanciare un monito alla Regione sulla copertura finanziaria dei due nuovi ospedali liguri – Galliera e Felettino – era stata anche la Corte dei Conti di Genova che aveva sottolineato proprio come «i due nosocomi, in forte ritardo, necessitano di una rinnovata valutazione della congruità delle coperture finanziarie previste e dovrà essere valutato l'impatto dell'incremento dei costi energetici e per i materiali da costruzione». A evidenziarlo era stato il procuratore regionale Antonio Giuseppone affermando che i ritardi e le difficoltà d'at-

tuazione mostrate dalla Regione erano da correlarsi alla decisione di concentrare le proprie disponibilità finanziarie in singoli interventi, contrariamente a quanto fatto da altri enti territoriali che hanno invece preferito orientare le risorse finanziarie disponibili verso interventi frammentati su più strutture.

Un monito che pesa e che secondo il Manifesto dovrebbe essere preso in seria considerazione. «Come e dove si pensa di risparmiare? Il sottosegretario Costa dovrebbe spiegare agli spezzini e a chi lo ha eletto il motivo per il quale non si sono utilizzati integralmente fondi pubblici per la realizzazione del Felettino. Perché non ha chiesto al Ministero di utilizzare per il Felettino parte di quei 10 miliardi pubblici giacenti, invece di ricorrere ad un privato che farà lauti affari?» Utilizzando dei fondi pubblici, come noto, secondo il Manifesto si avrebbero invece sicuri risparmi dal momento che i tassi di finanziamento sarebbero più bassi di quelli per la restituzione del capitale al privato e si potrebbero destinare all'incremento di personale e servizi.

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rino Tortorelli

«Il sottosegretario dovrebbe spiegare agli spezzini e a chi lo ha eletto il motivo per il quale non si sono utilizzati integralmente fondi pubblici per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera»

FOCUS

Ecco i numeri che fanno paura

1 L'esborso

L'Asl dovrà pagare per 25 anni e mezzo qualcosa come 16,280 milioni di euro all'anno nelle casse del privato

2 Tagli possibili

Tra i possibili risparmi ventilati rientrano i costi dei trasporti interni che ammontano a 2,5 milioni di euro l'anno. Mentre i costi del riscaldamento di tutta l'Asl sono di 6,1 milioni annui

3 Coperta corta

Il beneficio sarebbe parziale perché il risparmio di 8,6 milioni non coprirebbe i costi del canone necessario per l'assegnazione del project

CORTE DEI CONTI

È stato lo stesso procuratore regionale a chiedere una nuova valutazione della congruità della spesa finanziaria

«In questa Asl si continua a chiedere la metà del personale che serve»

Michela Ardini di Anaao spiega il perché delle difficoltà a ricoprire i posti dei sanitari mancanti

LA SPEZIA

Come anticipato ieri proprio da «La Nazione» la direzione di Asl 5 ha deciso di riaprire i termini degli avvisi, prorogando la scadenza al prossimo 18 agosto, per trovare 8 medici – 4 specialisti per il Pronto Soccorso e 4 per Anestesia e Rianimazione – disposti a venire a lavorare nelle nostre strutture ospedaliere e ad essere assunti a tempo indeterminato. Un'azione che sancisce

inequivocabilmente la volontà di Asl 5 di voler rimpolpare un organico che versa in uno stato di evidente sofferenza, ma che si è resa necessaria soprattutto perché quei due bandi, nei mesi precedenti, erano andati deserti. E, dopo aver dato la parola alla dottoressa Cinzia Sani (primaria del dipartimento Emergenza e Accettazione) e a Daniele Lombardo (referente della funzione pubblica per la Cgil), abbiamo proseguito nella ricerca di pareri che aiutino a comprendere quali possano essere le motivazioni che abbiano portato dei professionisti a «snobbare» delle offerte di lavoro nella nostra Provincia. «Che ci sia una carenza di queste figure in tutta Italia è un dato oggettivo –

ha commentato Michela Ardini di Anaao Assomed – e proprio per la sproporzione tra la domanda e l'offerta i pochi specialisti liberi possono scegliere dove lavorare. E Asl 5 non solo per la geografia di confine, ma soprattutto per le condizioni lavorative, al momento non è attrattiva».

Ambienti indecorosi, scarsa collaborazione con i medici dirigenti, troppo lavoro caricato sui pochi presenti e mancanza di una programmazione a medio e lungo termine: questi i problemi che, secondo la dottoressa Ardini, non solo non attraggono nuovi medici nella nostra Asl, ma inducono ad abbandonarla anche per chi vi lavora da anni. Tesi che è stata interamente

condivisa anche dal Manifesto per la sanità locale, che ha aggiunto: «La nostra asl non è attrattiva perché, oltre ai problemi di organizzazione e di insicurezza nel futuro, si aggiunge il fatto che si continua a chiedere la metà di ciò che serve realmente. Manca una chiara idea del fabbisogno di personale, e nonostante si ammetta essere pesantemente sottostimato, si continuano a fare bandi al risparmio, inferiori persino rispetto alle necessità di coperture minime dei turni». Non solo quindi non si attrarrebbe personale, ma si scoraggerebbe così anche chi c'è già e cerca di tirare avanti.

Elena Sacchelli

IL CASO DEGLI OPERATORI SOCIO SANITARI LASCIATI A CASA

«Accelerare il reintegro dei lavoratori licenziati»

LA SPEZIA

La questione degli operatori socio sanitari che lavoravano negli ospedali spezzini licenziati da Coopservice non si placa. «Chiediamo che l'applicazione dell'emendamento Rossomando, ancora di salvezza per le decine di ex Oss di Coopservice che dal 31 dicembre 2022 vedranno scadere la cassa integrazione, sia conteggiato sul fabbisogno triennale dell'ASL5 in modo da ampliare il numero di lavoratori che potranno usufruirne» ha chiesto in consiglio regionale Davide Natale del Pd.

«Nell'incontro avuto dai sindacalisti e gli amministratori della Regione sono emersi tre punti importanti – aggiunge Natale -. La necessità del rilancio del tavolo politico sulla ricollocazione dei lavoratori. Il secondo tema riguarda i tempi stretti per risolvere la vicenda Oss. Ci sono pochi mesi a disposizione prima che la cassa integrazione scada e anche l'ultima forma di sostentamento per tante famiglie venga meno. Vanno sbloccati i pagamenti che sono rimasti in sospeso a causa di una serie di impedimenti burocratici. La Giunta si è impegnata a por-

tare a conclusione le interlocuzioni con la banca coinvolta».

Il terzo punto riguarda le assunzioni. «L'emendamento presentato da Anna Rossomando, va usato nel modo più espansivo. Il direttore Francesco Quaglia ha indicato in 65 unità il fabbisogno, come proposto dall'Asl5, su cui attivare l'internalizzazione del 50%, come da decreto. Sarebbe il caso di usare invece la quota triennale di lavoratori come popolazione di riferimento, in modo da estendere il target di assunzioni. Un'interpretazione estensiva si rende necessaria per dare risposte a più famiglie possibile. Per chi rimanesse ancora fuori, come suggerito dallo stesso sindacato, si avvii infine un ragionamento con altre strutture del territorio per l'assorbimento. La preoccupazione è forte e i tempi stretti». —

S.COLLA

IL BOLLETTINO: SITUAZIONE STAZIONARIA

Covid, i nuovi contagiati sono 242 in provincia

LA SPEZIA

È stazionario l'andamento del Covid nello Spezzino. Ieri Asl5 ha refertato 242 nuovi tamponi positivi mentre i residenti infettati dal virus continuano a scendere. Ieri erano in tutto 2608. Un leggero calo si registra anche nei ricoveri ospedalieri che nei giorni scorsi erano schizzati in avanti facendo temere il peggio. Per fortuna la situazione sta rientrando e ieri i pazienti positivi ricoverati erano 70, due in meno rispetto al giorno prima. Di questi 64 si trovano



Un addetto ai tamponi al lavoro

nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e gli altri se nell'ospedale civile della Spezia: per fortuna nel reparto di Terapia intensiva non vi sono pazienti positivi.

«L'incidenza è molto elevata, ma in diminuzione da due settimane, con una riduzione della velocità di trasmissione a valori prossimi o inferiori alla soglia epidemica e si conferma una fase epidemica di transizione – spiega un medico -. È importante che gli spezzini prenotino la quarta dose per ridurre il rischio contagio. In questa fase è necessario continuare a rispettare le misure comportamentali raccomandate, come l'uso della mascherina, l'aerazione dei locali, l'igiene delle mani, ponendo attenzione alle situazioni di assembramento. —

S.COLLA

Medici e infermieri a gettone, l'Asl spende 730 mila euro

In affanno soprattutto il reparto di Rianimazione e il Pronto soccorso di Sarzana
La direzione sanitaria: «Una delibera ha autorizzato la prosecuzione dei progetti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per garantire la continuità assistenziale negli ospedali della provincia Asl5 ricorre a maxi-prestazioni aggiuntive di medici e infermieri. Nel periodo compreso tra luglio e dicembre l'Azienda spenderà oltre 730 mila euro per il pagamento di medici e infermieri a get-

Per lo smaltimento delle liste d'attesa sono stati stanziati 10 mila euro

tone per assicurare l'apertura degli ospedali della Spezia, Sarzana e anche il San Nicolò di Levante. Si tratta di un maxi-progetto per garantire la copertura dei turni nelle corsie degli ospedali e le guardie mediche notturne.

In gravissimo affanno sono soprattutto il reparto di Anestesia e Rianimazione e il Pron-

to soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana dove i medici sono costretti da mesi a effettuare anche due notti consecutive su tre turni. L'importo più elevato, oltre 255 mila euro, riguarda l'attività chirurgica in elezione più le guardie mediche dei dirigenti della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione.

Il progetto di prestazioni aggiuntive approvate fino alla fine dell'anno da Asl5 prevede un impegno di 130 mila euro per la copertura dei turni da parte di medici per il Pronto soccorso dell'ospedale San Nicolò di Levante e di 2700 euro agli infermieri per supporto e trasporto secondario urgente. Ben 190 mila euro destinati ai medici del Pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana e oltre 93 mila euro per i medici del Pronto soccorso e Medicina d'urgenza del nosocomio della Spezia. Per lo smaltimento delle liste d'attesa sono stati stanziati 10 mila euro per gli infermieri di Chirurgia vascola-



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

re mentre quasi 8 mila serviranno per gli addetti del comparto impegnati nello screening del colon rettale. Prestazioni aggiuntive anche per i medici del servizio di Guardia medica notturna e festiva che afferiscono al reparto di Ostetricia e Ginecologia per oltre 43 mila euro. In pratica oltre 711 mila euro saranno utilizzati per i gettoni dei medici e poco più di 20 mila per quelli degli infermieri impegnati nel nuovo progetto di Asl5.

«Con una delibera di fine luglio dello scorso anno è stata autorizzata per i mesi compresi tra luglio e dicembre la prosecuzione di progetti di prestazioni aggiuntive che erano già attivi – spiega Asl5 –. I progetti sono poi proseguiti anche nell'anno in corso. Nel frattempo la direzione strategica aziendale ha effettuato una parziale revisione del regolamento delle Prestazioni aggiuntive che ha portato all'approvazione di un nuovo regolamento. Allo scopo di garantire la continuità assistenziale si è reso necessario proseguire con i progetti presentati dal primario di Gastroenterologia, Lorenzo Camellini, del Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza, Andrea Bastreri, di Ginecologia, Fabio San guineti, di Anestesia e Rianimazione, Cinzia Sani e del Pronto Soccorso del San Bartolomeo di Sarzana Raffaele Staffieri – sottolinea l'Azienda – Inoltre anche Celoria, direttore della Chirurgia vascolare ha presentato progetti di prestazioni aggiuntive per lo smaltimento delle liste d'attesa». —